

Personaggio

FRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

Un grande amore si è rivelato più forte del moloch burocratico-legalistico che ha sciolto il loro matrimonio. Alessandra Bernaroli usa altre parole per raccontare la storia che la lega alla moglie, ma la sostanza è proprio questa: in quasi vent'anni di vita insieme, la coppia è stata capace di superare il cambio di sesso di lui, l'incomprensione di molti e tre gradi di giudizio, fino alla sentenza della Corte Costituzionale che ha dato loro ragione, riconoscendo una forma di validità al loro rapporto.

«Ci siamo conosciute a Bologna nel 1995 (quando ancora la Bernaroli, che ha una laurea in Economia e lavora in un grande istituto bancario bolognese, era un uomo, ndr), una sera che siamo andate in discoteca dopo essere state presentate da amici comuni. Ci siamo frequentate, innamorate e da lì tutto è continuato fino ad oggi». Passano dieci anni e l'unione sfocia nelle nozze: «Ci siamo sposate in chiesa, anche perché veniamo da famiglie cattoliche molto praticanti. Del resto lo sono anch'io, fin da piccola andavo in processione e leggevo i salmi. Mia moglie poi ha sempre fatto scuole cattoliche. Aggiungo che il vicario del vescovo di Bologna, quando ho cambiato sesso tre anni

UN LUNGO PERCORSO

«Mi sono sottoposta a decine di interventi, mia moglie era con me»

LA SOLITUDINE

«Le organizzazioni che lottano per i diritti non ci hanno mai aiutate»

dopo, ha riconosciuto che il matrimonio per la Chiesa restava valido, pur nella sua eccezionalità. Probabilmente perché un caso del genere non è previsto dal diritto canonico».

Alessandro Bernaroli però non si riconosce nel proprio corpo e nel proprio sesso, e poco tempo dopo intraprende il percorso durissimo che lo porterà a cambiare genere, sempre sostenuto dalla moglie: «Mi sono sottoposta a una decina d'interventi chirurgici: tre per ricostruire interamente il viso, effettuati in Spagna, un altro per correggere la voce baritonale che avevo, fino alla rettifica del sesso in Thailandia. E mia moglie è sempre stata accanto a me, soffrendo forse anche più di me per operazioni di sei ore. È stata fondamentale sul piano psicologico e anche su quello materiale, stava lì e mi seguiva come un'assistente, dormendo con me nella camera d'ospedale. Una cosa davvero eccezionale». Nel 2008 il marito è diventato donna, ma l'anno successivo iniziano i problemi: «Sono andata in Comune a chiedere lo stato di famiglia e ho trovato la formula "stato civile non documentato". Ci avevano separate senza neanche avvertirci, hanno anche cambiato le nostre residenze, mettendo mia moglie a un numero civico inesistente della stessa via». Per niente scoraggiata, la coppia ingaggia una batta-



GIORGIO BENVENUTI/ANSA

Tre gradi di giudizio

Alessandra Bernaroli, un tempo Alessandro, si è sposata nel 2005. La coppia è stata capace di superare il cambio di sesso di lui, incomprensioni e tre gradi di giudizio, fino alla sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto la validità del rapporto

“Le mie nozze? La Chiesa ha capito Dallo Stato ho avuto solo violenza”

Parla la donna che, dopo il cambio di sesso, per i giudici resta sposata
“Ci amiamo da vent'anni, il nostro rapporto è più forte della burocrazia”

Ha
detto

LA RELIGIONE

«Ci siamo sposate in chiesa perché veniamo da famiglie cattoliche. Il vicario del vescovo di Bologna ha riconosciuto che il matrimonio restava valido»

LA VITA IN COPPIA

«Siamo unite più di prima, ma rispetto a quando ero uomo sono cambiate certe abitudini. Ma il nostro rapporto era fondato su un progetto di vita e sui sentimenti»

glia legale: «Questa concezione violenta, burocratica e ottusa ci ha dato maggior forza nel cercare giustizia. All'inizio è stato difficile: né le associazioni che a parole si battono per questi diritti, né i sindacati, ci hanno aiutato, finché abbiamo trovato la rete di giuristi e avvocati Lenford. Il legame fra me e mia moglie era già forte, ma la violenza subita ci ha convinto a fare questa battaglia di civiltà». Ora che la

Le associazioni

«Adesso il governo regoli le unioni civili»

La sentenza della Corte Costituzionale contro il «divorzio imposto» a causa del cambiamento di sesso di uno dei due coniugi «ha il senso di un ultimatum» per Flavio Romani, presidente di Arcigay. E anche per Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, è «un ulteriore monito verso la politica a legiferare in materia di unioni civili. Ma non è il solito richiamo: ora che l'annullamento è stato definito illegittimo la Cassazione dovrà riconoscere a quella formazione familiare una definizione e dei diritti».

battaglia è parzialmente vinta - il matrimonio infatti resta nullo, mentre il giudice costituzionale ha invitato il legislatore a introdurre una forma alternativa per dare veste giuridica alle relazioni come questa -, Alessandra riflette sul suo rapporto con la moglie: «Siamo unite come prima e forse più di prima. Certo, rispetto a quando ero un uomo sono cambiate certe abitudini e ne sono venute di nuove, ma se a una persona tagliano un piede, chi è con lei fa i conti con la nuova situazione. Magari il rapporto non era fondato sulla relazione sessuale, quanto su un progetto di vita insieme e sulla condivisione di interessi e sentimenti».

Quanto alle abitudini quotidiane, Alessandra aggiunge: «Facciamo tutto insieme, dalle piccole scelte su cosa mangiare a cena ai grandi progetti per il ménage familiare, che sono poi elementi di ogni rapporto riuscito».